

Dieci anni di storia italiana interpretati da D. Primo Mazzolari

## Il grande ritorno editoriale su d. Mazzolari dimostra una diffusa esigenza: un po' d'aria pulita ci vuole

Ripeto ciò che scrisse A. Nesi nell'aprile scorso (vedi *Il Focolare* n. 16) ricordando dieci anni dopo dalla morte di d. Mazzolari.

«*Rileggere d. Mazzolari oggi, dopo dieci anni e rileggerlo nel contesto della confusione che c'è in giro, delle furberie, degli adattamenti ad alto e basso livello, dalla pericolosissima non partecipazione popolare, la bene e orienta bene.*»

Ora d. Mazzolari ha avuto un successo tanto meritato quando indispensabile: sono state ristampate le sue opere (libri spesso di getto e talora superati nei particolari, ma ancora così profetici e così indicativi per una contestazione autentica e costruttiva) ed ora è annunciata addirittura in edizione fotografica la raccolta integrale dei dieci anni di *Adesso* (1949-1959).

L'iniziativa del comitato per le onoranze a d. Mazzolari si è unita alla solerzia tempestiva delle edizioni Dehoniane, che hanno più di un merito nel campo della editoria cattolica italiana, uscita finalmente dai ranghi del legalismo e dell'infantilismo culturale.

Si aggiungono a questa riedizione degli articoli di d. Mazzolari alcuni testi di commento e di analisi, come quello di Aldo Bergamaschi per i tipi dell'amico editore Pietro Gribaudo di Torino.

In calce damo un elenco, seppure incompleto, di questa vasta iniziativa editoriale che, in un modo o nell'altro, vorremmo vedere in mano a molti sacerdoti perché ricercino un confronto fra le loro ricerche, le loro inquietudini e la prova di fede e di equilibrio coraggioso dato da d. Mazzolari: in mano a molti giovani e ragazze perché sappiano misurare i termini più esatti delle questioni di oggi e sappiano trasformare una contestazione spontanea e qualche volta verbosa e vagabonda, in una testimonianza di vita, in un pagar di persona, in una formazione di forze operanti, non di scontenti raffinati. Lo dicevo al mio figliolo maggiore ragalandogli per Natale «*Il Compagno Cristo*» un libro di d. Mazzolari del 1942, un libro di pace messo su in tempo di guerra, in mezzo a crisi terribili di libertà e di respiro, un libro che non ebbe fortuna e che, per il titolo, fece storcere il naso ai benpensanti.

Non si dice mai abbastanza che il momento che attraversiamo esige una capacità di esser costruttivi e disinteressati (anche culturalmente) veramente a prova di... inquietudine o di scontento. E' questa la prova più insidiosa che si accompagna ai tempi consacrati dalla trasfazione profonda dei costumi e delle attese. Quella consacrazione che, a livello mondiale, ha sancito, il Concilio Vaticano II.

D. Mazzolari fu uno dei precursori dello spirito conciliare, ma mi pare che si dimentichi spesso che oggi è finita la stagione dei precursori e che veramente il «*Concilio è nelle nostre mani*».

D. Mazzolari, come altri, fu per un verso o l'altro sotto la sfera di tutti gli interventi autoritari del dopoguerra che oggi appaiono vecchi non di dieci anni, ma di secoli. Oggi questi equivoci non esistono più e mettersi ad esaltare i contrasti o a coltivarli, significa invecchiare facilmente e dimenticare la grande direttiva del Vangelo: «*Lasciate che i morti seppelliscano i loro morti*».

La stagione che Dio ci concede dopo il Concilio è quella che spalanca la terra come campo di semina, quella che apre la fatica della fede, la serenità nei rapporti umani.

Serenità che implica la precisione, ma che supera le ansietà psicologiche e gli adattamenti poco limpidi.

Si badi a fare, a formare, a condizionare se occorre, ma con veri rapporti di base: questa è la realtà.

Dopo i precursori di ieri, occorrono oggi gli educatori, coloro che si facciano nelle situazioni di fatto e condividono tirando su, animando, moltiplicando coloro che amano vivere senza furbizie e senza remore.

Vorrei ricordare i tre volumi di *Adesso*, che ora si stampano, al volume unico degli «*Scritti politici*» di Nicola Pistelli, che abbracciano un decennio di vita italiana, che si accavalla in parte su quello di d. Mazzolari (1954-1964).

Sono la espressione laica e politica per dir così di uno spirito cristiano come d. Mazzolari visse, ma non in modo isolato.

Pistelli non ha conosciuto, né ha citato mai d. Mazzolari, ma la sua testimonianza non si allontana da certe impostazioni di fondo del parroco di Bozzolo.

Concludiamo dunque con un invito a pensare, a documentarsi, a progredire.

Progredire certo oltre gli schemi asfittici della contestazione chiusa in se stessa per arrivare alla edificazione del tempo nuovo sul quale vanno verificate, prendendolo con le mani e operando, le incidenze profetiche di coloro che lo resero possibile andando contro corrente.

Wladimiro Tommasi

## I giorni in cui nacque "Adesso,"

Mi si chiede una pagina che riporti i lettori ai giorni in cui nacque *Adesso*. Mi ci provo. Cerchero di ricordare uomini e dati di fatto, nudi e crudi, sul filo della memoria, senza agguincerli niente del mio.

1945-1946. La resistenza, la liberazione, la costituente, il governo tripartito (democristiani, comunisti, socialisti). I cattolici nella mischia, anche politica, con gli altri. Mentre l'orizzonte culturale e spirituale si veniva aprendo - Maritain, Mounier, De Lubac, Congar, Chenu - dopo il «*ventennio*», e l'autarchia del ventennio, economica e culturale insieme.

### I CRISTIANI «*INQUIETANTI*»

A mezzo del '47, il 27 giugno, a Milano, un convegno di cattolici che scrivono e pubblicano, organizzato dalla *Cardinal Ferrari*, in via Merelli. Un convegno, e un incontro, si può dire, a due versanti, anche se tutte e due cattolici. L'intervento di D. Primo polarizzò senz'altro i consensi di uno dei due versanti. Proponeva «*una scrittura di libertà, di salvezza, di scoprimento*». Libertà dello scrittore nei confronti degli schemi che possono essergli imposti da fuori. Moto di *salvezza* in tutte le direzioni. *Scoprimento* continuo della verità, che non è chiusa in caselle, diceva - e tutto un versante consentiva con lui - e non è un cuscino da dormirci sopra, e chiede di essere riconosciuta spesso, con amore, nell'intrico stesso degli errori.

L'amicizia si rinsaldava, nel consenso. Ma fu con D. Primo un incontro ancora fuggitivo. Solo nel '49, a Bozzolo, fra la sua gente mi fu dato di conoscerlo meglio, uomo, cristiano, e prete.

### IL 18 APRILE

Una chiara proposta pluralistica, nell'aria accesa in vista delle elezioni politiche del 18 aprile 1948, per la elezione del primo parlamentare repubblicano. E tuttavia nessuna confusione in Mazzolari, tra evangelizzazione e azione politica di parte. Una azione politica di parte che il cristiano - pensava d. Primo - deve condurre in difesa del poveri e degli schiacciati, e non per chiesiizzare la società.

Mentre altri cattolici, nell'aria accesa, invocavano la vittoria elettorale per «*salvare*» il cattolicesimo: «*Il 18 aprile rappresenta l'ultima trincea e bisogna vincere*». Questa, durante la campagna elettorale, la «*parola d'ordine*» del professore Gedda, allora presidente nazionale della Associazione uomini cattolici. Commentava un cattolico, in una nota apparsa in quei giorni:

«*Lo slogan, la frase fatta andava, forse, al di là delle intenzioni stesse del professore Gedda. Il quale non deve essere per nulla persuaso, si spera, che le sorti del cattolicesimo possano venir determinate da uno scontro elettorale, o da qualsiasi altro scontro (...)* son frasi che vengono fuori incontrollate e imprecise, nei momenti d'entusiasmo. Nei momenti d'entusiasmo si dicono facilmente delle stranezze».

Si sa come andarono le elezioni: 13 milioni di voti ai democristiani. Il professore Gedda poteva respirare, per le sorti del cattolicesimo italiano. E il cattolico che s'è detto, al quale in sostanza i risultati elettorali non dispiacevano in quella situazione, riteneva tuttavia di dover guardare bene in faccia la realtà civica, e quella ecclesiale:

«*13 milioni di voti. C'è da ringraziare il buon Dio e da pregarlo subito che ci salvi da un altro pericolo, quello di un nuovo e fustoso clericalismo*» (...)

Ma come ora ci siamo assicurati che clero e gerarchia ecclesiarca ritrovino in pieno la loro efficienza sul piano dello spirituale e si staccino decisamente da ogni interfeerenza, non indispensabile col temporale, dignitosi di fronte ai potenti (da qualunque fonte - denaro, posizione sociale, potere politico - la potenza di generi) e pronti a intervenire in difesa dei deboli quando la giustizia sia manomessa, e la carità si converta in elemosina pelosa.

Perché 13 milioni di voti possono cadere una volta nel quadrante della

storia. Ma la storia non si fa con le frottole e con le buone intenzioni (...).

Anche per d. Primo, e per gli amici, preti e laici a più diretto contatto con lui, i 13 milioni di voti, e la conseguente responsabilità dei cattolici costituivano una preoccupazione. Non si poteva e non si doveva addormentarsi sulla soddisfazione di aver «*salvato*» qualcosa, con i 13 milioni di voti. E si doveva rendersi conto che i 13 milioni di voti si sarebbero risolti in una trappola, se non avessero cominciato subito a muoversi, sia pure nella gradualità, un radicale mutamento delle cose. Il 15 gennaio 1949, a dieci mesi dalla autorizzante vittoria elettorale, uscirà il primo quaderno di *Adesso*. Con il sottotitolo non equivocabile: «*... ma adesso chi ha una tumba la vada, e compri una spada*» (Luca, XX, 19).

Una spada per tagliare i nodi con il passato, e per avviare da cristiani la rivoluzione necessaria, preciserà il primo editoriale di *Adesso*: «*Adesso non domani. All'infuori del caso che domani un altro possa far meal'ò ciò che io non so fare* (la rivoluzione cristiana non fu saltare la corteccia dell'albero con la dinamite) *rimandare a domani è neghittosità e vigliaccheria*».

### SE IL GRANO NON MARCISE

Nel corso di quell'anno 1949 si convenne di ritrovarci a Milano per un incontro fra cattolici, diciamo «*inquietanti*». C'erano quelli di *Adesso*, quelli de *L'Ultima*, quelli della *Corsia dei Servi*, quelli del *Gallo*.

Alla *Corsia*, in quei giorni, l'accanto delle consuezioni e dello slancio poggiava su d. Zeno, e su «*mi-stero*» di Nomadelfia (il termine è di padre Turoldo), D. Zeno, e Nomadelfia, erano allora sulla cresta dell'onda. Parlo l'arcivescovo di Milano, il cardinale Schuster, in duomo, in uno slancio di entusiasmo, s'era sentito trasportato a dire che

«*Nomadelfia è il cristianesimo, e tutto il resto è cernice*».

A parte lo slancio di entusiasmo del cardinale, le simonie di tutti noi andavano senz'altro a quella comunità. Sentivamo che ci chiamava tutti in causa, a fondo, sul piano spirituale, su quello culturale e su quello civico. Anche se d. Primo e io, con altri, si andava ponendo domande e riserve per l'uno e per l'altro aspetto. E Turoldo ci investì con un veemente intervento che non ci impedì tuttavia di chiarirci e di intenderci, e di rinsaldare l'amicizia.

Il *Gallo*, in quell'anno, aveva dovuto sospendere le pubblicazioni, a causa di una questione-cella di ordine giuridico. Proccomemmo noi stessi di non rianderle, le pubblicazioni, e di rinviare la nostra attività sulla parame di *Adesso* e su quelle de *L'Ultima*, allo scopo di concentrare gli sforzi, in una libera pluralità di voci interveniva il *Primo*: «*Mi sembra meglio che il *Gallo* rianda. E continuare in ordine sparso. Se no, si desterranno all'armi, e con un colpo solo potremmo esser mess' tutti fuori corso*».

Vedeva giusto. Conosceva meglio di noi l'ambiente. Non passavano molti mesi e gli venne proibito di collaborare a *Adesso*.

Un colpo rivido, e un «*seuno*» per gli «*inquietanti*». Ma intanto era nato a Roma *Cronache Sociali*, attorno a Desserti e La Pira. E a Firenze Nicola Pistelli pensava al *San Marco*, che avrebbe avuto vita breve, ma apriva in qualche modo la strada a *Politica* (1954), a *Testimonianze* (1957) a *Note di cultura* (1963). Mentre *Questitalia*, il *Tetto* e altre pubblicazioni sarebbero sorte via via.

Si veniva chiarendo a grado a grado, la distinzione fra evangelizzazione e chiesiizzazione. Albergava, anche se non ce ne rendevamo conto, il provvidenziale imprevisto del concilio.

Nando Fabro

## Bibliografia essenziale su d. Mazzolari

### OPERE DI PRIMO MAZZOLARI

A. *Presso l'editore Vittorio Gatti Bernasconi*:

- 1) *La più bella avventura*. Scritto nel 1924 durante la sua militanza in politica. Nell'appendice alla seconda edizione (1948) narra il suo testamento spirituale.
- 2) *Lecture sulla parrocchia* - invito alla discussione. Scritto nel 1928. Nella Parrocchia la Chiesa fa casa con l'uomo: è la sua conclusione.
- 3) *Il samaritano* - elevazione degli uomini del nostro tempo. E' il suo cristianesimo sociale: scritto nel 1936.
- 4) *I lontani*. Motivi di un apostolato avventuroso. Scritto nel 1938.
- 5) *La Via Crucis del povero*. Il povero secondo il Vangelo e l'uomo: la condizione per essere uomo. Scritto nel 1939.
- 6) *Tempo di credere*. Scritto nel 1941 fu subito sequestrato dal Ministero della cultura popolare fascista.
- 7) *Anch'io voglio bene al Papa*. Scritto nel 1942, il libro non fu gradito in Vaticano, nemmeno da Pio XII e fu coperto di silenzio ufficiale.
- 8) *Il compagno Cristo*. Dedicato a «*coloro che non temano*», fu scritto nel 1945.
- 9) *La pieve sull'argine e l'uomo di nessuno*. Romano autobiografico.
- 10) *Preti così*. I temi della vita sacerdotale. Utile per ricostruire la sua biografia.

B. *Presso l'editrice La Lucerna - Venezia*:

- 1) *Impegno con Cristo*. Il grande libro che fece scallare e fu censurato nel 1943. E' una risposta a chi domanda se il cristianesimo ha esaurito la sua funzione storica.
- 2) *Tu non uccidere*. Il travaglio di una ricerca sulla non violenza.
- 3) *La parrocchia*. Scritto nel 1957, dedicato a Giovanni XXIII, parroco del mondo.
- 4) *Zaccheo*. Parla dell'unico esempio di conversione radicale di un ricco contenuta nel Vangelo.
- 5) *Della tolleranza*. Un piccolo capolavoro scritto nel 1945 in giorni cattivi e intolleranti.
- 6) *Il Natale*. L'arrivo del Natale svelava il suo tormento di apostolo.
- 7) *La resistenza dei cristiani*. Le pagine del prete più resistente d'Italia sul grande fatto e sul grande problema della lotta di liberazione.
- 8) *Rivoluzione cristiana*. Pagine battute giù nel 1945, «*al cader dell'oppressione*».

C. *Presso l'editore Vallecchi - Firenze*:

- 1) *La Chiesa il fascismo e la guerra*, Sintesi postuma curata da L. Berdeschi

### STUDI SU PRIMO MAZZOLARI

A. *Presso l'editore Pietro Gribaudo - Torino*

- 1) A. Bergamaschi: *Mazzolari e lo scandalo di ADESSO*.

B. *Presso le edizioni Dehoniane - Bologna*

- 1) A. Bergamaschi: *Mazzolari un contestatore per tutte le stagioni*.
- 2) Il Mazzolari di ADESSO (3 volumi). Riproduzione fotografica integrale delle annate 1949-1959.

Un disco fondamentale che riporta su microscopio la voce di d. Mazzolari: «*Nostro fratello Giuda - Chiesa casa del Padre*».